

## Convegno Nazionale delle Fraternità Laiche di San Domenico

Pacognano 19 – 21 giugno 2009

### Relazione della Presidente della provincia San Tommaso D'Aquino in Italia Prof.ssa Angela Gigli Amato

La Provincia San Tommaso D'Aquino in Italia comprende circa cinquanta Fraternità che si trovano distribuite nelle cinque regioni dell'Italia meridionale ( Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia ), con un recente prolungamento nella Grecia: un territorio abbastanza vasto dove, tuttavia, il ruolo svolto dai consiglieri provinciali, eletti in modo che nel Consiglio tutte le Regioni siano rappresentate, dei delegati regionali e degli Assistenti religiosi regionali assicura una buona conoscenza della reale situazione delle Fraternità che sono un grosso potenziale ed una vera ricchezza, specialmente quando sono valorizzate e ben formate.

Certo, in esse non mancano problemi, difficoltà e limiti che vanno messi a fuoco non tanto per alimentare visioni pessimistiche, ma per trovarle, nel confronto con altre realtà, strategie di miglioramento.

Nonostante i problemi che permangono in molte Fraternità, si possono, tuttavia, cogliere anche molti segnali positivi. Infatti :

- se è vero che in alcune Fraternità i Confratelli e le Consorelle sono piuttosto avanti negli anni, pur restando una ricchezza in quanto hanno aperto una strada e sono ammirabili per il loro senso di appartenenza, è anche vero che in altri gruppi di giovani o di relativamente giovani operano con entusiasmo;
- se è vero che qualche Fraternità chiude o è in esaurimento per mancanza di vocazioni o per il venir meno degli iscritti, altre ne nascono come la piccola Fraternità di Atene in Grecia o ritornano

a vivere dopo un periodo di stasi come Pompei, Nocera Inferiore con Sarno e Gragnano, Madonna dell'Alce e ultimamente Caltanissetta dove si sta riorganizzando la vecchia Fraternita, mentre sta prendendo corpo il progetto di una Fraternita a Pozzallo, patria di un domenicano eccellente, Giorgio La Pira;

- se è vero che qualche Fraternita di più antica fondazione mantiene un carattere devozionale, altre di più recente istituzione mostrano consapevolezza vocazionale e rivelano l'esigenza di una formazione iniziale e permanente secondo un progetto che si sta realizzando a livello nazionale;
- se è vero che in qualche caso il ruolo dell'Assistente, specialmente se quest'ultimo è un sacerdote diocesano, non è correttamente inteso, è anche vero che altri assistenti, e fra questi molti diocesani, mostrano attenzione e apprezzamento per il laicato Domenicano e lo seguono con un impegno ed una partecipazione inestimabili;
- se è vero che in molte Fraternite gli incontri si risolvono solo in un lodevole momento di preghiera comunitaria, in altre Fraternite essi sono veri e propri momenti di studio, con particolare attenzione alla Lettera Divina, alla diffusione del Rosario, alla realizzazione di Apostolato Missionario a favore degli immigrati, di famiglie in difficoltà, di ragazzi e bambini che vivono in ambienti difficili e degradati;
- se è vero che non sempre le comunicazioni, le informazioni e gli spostamenti sono facili, è altrettanto vero che è sempre abbastanza sentita la partecipazione agli esercizi spirituali di lingua italiana, agli incontri Provinciali di formazione e di studio per Priori, Maestri di formazione, Assistenti e Delegati regionali che nel corso dell'anno 2008 si sono tenuti a lingua italiana e Pompei con la presenza anche del Presidente nazionale Gianantonio Ratti, alle assemblee di Famiglia Domenicana, come momento privilegiato di comunione, di conoscenza, di crescita e di appartenenza tra i vari rami della Famiglia Domenicana, che si

sono svolti a Caltanissetta, a Potenza, a Madonna dell'Alce e a Catania, all'annuale pellegrinaggio a Pompei e agli incontri zonali che si svolgono quasi contemporaneamente nelle varie Regioni che costituiscono la Provincia di San Tommaso, in particolare a Messina, Catania, Palermo, Cosenza e Cecili Messapica.

Nel corso di questi due ultimi anni e in preparazione a questo ottavo Convegno nazionale di formazione, gli incontri zonali delle Fraternità laiche di San Domenico nella provincia San Tommaso D'Aquino in Italia, hanno avuto, come oggetto di studio, la lettura, l'illustrazione e il commento della Enciclica di Papa benedetto XVI " **Spe Salvi** ".

Il compito di presentare e di commentare l'Enciclica è stato, in linea di massima, affidato agli Assistenti Spirituali Regionali i quali, per sollecitare il dialogo e la riflessione dei gruppi di studio, seguiti alla trattazione del tema, hanno proposto una serie di domande riguardanti la capacità individuale e collettiva di rendere ragione della speranza, sulla crisi di speranza del mondo contemporaneo, sulla forza della speranza di trasformare e sorreggere la vita dell'uomo, sulle difficoltà per l'uomo di oggi di accogliere Dio e le Sue promesse, sul ruolo delle Fraternità quali scuole di speranza. Domande interessanti e stimolanti che hanno sollecitato risposte e riflessioni altrettanto interessanti e coinvolgenti.

Tentare un sia pur breve riepilogo di tutto il materiale raccolto, sarebbe un compito oltremodo lungo e difficile e per questo ho selezionato un campione di questa nostra varia e complessa realtà umana, rappresentato da un giovane studente universitario, da una mamma, da un anziano e da un portatore di handicap.

Per Daniele, studente universitario della facoltà di Scienze dell'educazione "...la speranza è prima di ogni cosa un atto di fiducia, da cui scaturisce poi un cambiamento, un modo nuovo di vedere il mondo, le relazioni umane e tutte le azioni del vissuto quotidiano. E', comunque, una trasformazione che si realizza giorno dopo giorno, ma è soprattutto una scelta personale: **la scelta di mettersi non da parte** in una sorta di

comodo isolamento, di evasione dall'impegno, dalla responsabilità e dalla solidarietà, ma la scelta di mettersi **da una parte, naturalmente, dalla parte del bene** “.

“ Io – dice Giulia, mamma di tre bambini – vorrei dire prima di tutto che cosa non è per me la speranza. Non è facile ottimismo, né vago sentimento, né semplice illusione, **ma è l'incontro talvolta imprevisto, quasi sempre improvviso, comunque radicale e decisivo con Cristo che sostiene ogni giorno la mia via** “

Giuseppe è un signore molto anziano, è in pensione da così tanti anni che non riesce nemmeno più a tenere il conto. Sente di essere sempre più vicino al traguardo finale, ma non è turbato perché ha scoperto “ la meraviglia di un Dio talmente grande nell'amore da comunicare una fede inderogabile che nemmeno il pensiero della morte può inerinare perché **la vita di chi si affida a questo Padre si apre sulla prospettiva dell'Eternità** “

Ancora più ricca di significato è la testimonianza di Claudio, affetto da un handicap gravissimo, il quale afferma che “..tendenzialmente siamo spaventati di fronte alla sofferenza, ma la speranza è veramente non una risposta, ma la sola risposta. La speranza cristiana non sorge nel momento del bisogno o dello sconforto, se così fosse non si distinguerebbe in nulla dal desiderio di aggrapparsi a qualcosa come soluzione estrema al male. La sofferenza senza speranza è destinata ad una fine miserevole, la sofferenza sorretta dalla speranza è un'esperienza sublime ed esaltante: **è la presenza di Cristo che ti prende per mano nelle situazioni più difficili, nella malattia, nelle grandi prove e ti porta con sé e ti fa vivere la sofferenza come lui l'ha vissuta ed accettata, cioè come un dono per gli altri** “

Tuttavia, come emerge da altri interventi, non è facile parlare di speranza nel mondo di oggi e non è retorico affermare che l'uomo moderno vive in una situazione paradossale: da una parte rincorre solo l'immediato, dall'altra ha un immenso bisogno di speranza. La nostra è una Società vecchia non solo per il problema della natalità o dell'età, ma

perché incapace di progettare, realizzare e guardare con fiducia al futuro suo e degli altri.

In un mondo non solo inerte e sfiduciato, ma che pretende che la Fede rimanga un fatto interiore senza rilievo pubblico, il pericolo è il proliferare di falsi profeti e di cattivi maestri. Per questo a molti dei partecipanti agli incontri zonali è sembrato quasi scontato il rinvio alla esperienza biblica della distruzione del Tempio di Gerusalemme e della deportazione del popolo ebraico. Allora i falsi profeti dicevano : “ **Dov'è la parola del Signore ? Si compia una buona volta !** “. Ma il Signore aveva promesso : “ **Io sarò con te!** “ e suscitò le profezie di **Isaia, Geremia ed Ezechiele** per ridare speranza ad un popolo in piena crisi di Fede.

Oggi si sente da più parti il bisogno di nuovi profeti e di nuovi annunziatori del Vangelo che sappiano andare oltre i luoghi sacri tradizionali per raggiungere i tempi e i luoghi della vita ordinaria. Non è certamente per caso che uno dei momenti più emozionanti e più significativi della nostra vita di domenicani sia quello della cerimonia dell'Accoglienza nell'Ordine e del rito della Promessa Temporanea e Perpetua. In quell'occasione ci vengono consegnati dei segni che, simbolicamente, alludono al nostro impegno e alla nostra missione: la Croce bianca e nera, la Regola ed in ultimo, ma non per ultimo, il Vangelo, la Parola di Dio che è nutrimento spirituale e la consegna è accompagnata da queste parole : “ **Ricevete il Vangelo della Pace, sia nel vostro cuore e sulle vostre labbra perché possiate annunziarlo fedelmente e divenire sale della Terra e luce del Mondo** “

La vita del domenicano, sia esso laico, Frate, Contemplativo o Suora, è tutta protesa a realizzare due momenti essenziali: **la conquista della Verità attraverso la Contemplazione e il dono della Verità attraverso l'Annuncio la Testimonianza e l'Azione apostolica**. Domenico esortò i suoi frati a portare molto frutto. **Portare molto frutto è un'espressione molto bella, ma è soprattutto una metafora dell'impegno domenicano : la**

**metafora del donarsi gratuitamente e del rinnovarsi continuamente mantenendo la propria identità.**

Le nostre Fraternità, a volte, appaiono spente e non bastano né iniziative umane, aggregative o sociali, né una promozione più incisiva e moderna per dare ali ai piedi e suscitare scelte di vita più ardite. Ma non dobbiamo avere paura e soprattutto non dobbiamo cadere nella facile tentazione di rinehiuderci in una sorta di vita privata, vissuta nell'ambiente tutto sommato rassicurante delle nostre sagrestie.

I laici sono uomini e donne che vivono nel Mondo e la loro missione è oggi più che mai difficile ma anche più che mai necessaria. La Fraternità deve essere una casa aperta alla speranza, deve accogliere e sapere offrire la testimonianza della Fede che deve trasparire dalle parole e dai gesti, deve essere una scuola della Parola, deve diventare la sede privilegiata per coltivare la propria vocazione e non un rifugio, una nicchia di realizzazione personale, una devozione o una abitudine, deve diventare una cellula missionaria, deve riscoprire la sua vocazione all'apostolato per crescere e far crescere nella Fede. **Solo così la Fraternità diventa anche scuola di speranza per sé e per gli altri.**

Del resto la speranza è connaturata all'Ordine Domenicano che germogliò dal desiderio di Domenico di dare speranza a persone che, travolte e coinvolte nell'eresia, avevano perso ogni ragione di speranza. A tal proposito, mi piace concludere con l'immagine di Domenico, lasciataci dalla beata Cecilia e ripresa anche dal Maestro dell'Ordine Fr. Timothy Radcliffe nella lettera inviata alla Famiglia Domenicana, nel 1995, dal titolo **“La perenne sorgente della speranza”**.

Quando Domenico percorreva la Francia meridionale, proprio quando la Sua vita era in pericolo, era solito cantare con gioia. San Domenico attraversava le campagne cantando non solo perché era coraggioso e non solo perché aveva un temperamento gioioso, ma perché anni di studio e di contemplazione gli avevano dato un cuore formato, ma soprattutto aperto alla Speranza. **“Ogniqualvolta la Parola di Dio viene**

ascoltata, essa non solo parla di Speranza, ma è una Speranza che prende carne e sangue nelle nostre vite e nelle nostre parole; – dice Fr. Timothy - questo è il banco di prova del nostro essere domenicani: portare Cristo a nascere di nuovo in questo Mondo che ha perso la gioia, la Speranza, la progettualità, il futuro e la vita “.

Angela Gigli Amato